

CCCIH SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 19 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente DETTORI

INDICE

Disegno di legge: «Provvidenze eccezionali a favore della pastorizia a seguito della siccità verificatasi nell'anno 1968». (178) (Continuazione della discussione e approvazione):

CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	6497
MELIS G. BATTISTA	6502
ANGIOI	6505
(Votazione segreta)	6510
(Risultato della votazione)	6516

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Provvidenze eccezionali a favore della pastorizia a seguito della siccità verificatasi nell'anno 1968» (178).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze eccezionali a favore della pastorizia a seguito della siccità verificatasi nell'anno 1968».

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando si propone principalmente due obiettivi. In pri-

mo luogo quello di integrare le provvidenze previste dalla legge nazionale n. 857, in secondo luogo quello di operare per portare un aiuto più rapido agli allevatori che attendono le provvidenze della legge nazionale. La legge nazionale, come tutti ricordano, è stata pubblicata in agosto; entro settembre sono state delimitate le zone e sono stati inclusi tutti i centri dell'Isola, per cui tutti gli allevatori possono accedere a queste provvidenze. Quanto agli stanziamenti, questi sono pervenuti soltanto da pochi giorni, ma si era già potuto operare in precedenza perchè il Banco di Sardegna aveva assicurato la disponibilità di anticipazione di questi fondi.

Tutto questo va detto per chiarire che nella applicazione della legge non c'è stato alcun ritardo. Si tenga conto, inoltre, degli sforzi che sono stati compiuti perchè lo stanziamento che in origine era di 2 miliardi e 400 milioni, venisse portato a tre miliardi. Determinazione, quest'ultima, che era necessaria perchè potessimo stabilire quale quota fissare per ogni capo di bestiame. Ora, l'inclusione di tutti i centri dell'Isola e la possibilità, quindi, per tutti gli allevatori, di partecipare ai benefici della legge, se da un lato rappresentava un fatto estremamente positivo (la Sardegna soltanto si trova in questa condizione, ed è per questo che gli stanziamenti per la nostra Isola sono anche i più elevati rispetto alle altre regioni d'Italia), presentava però anche un aspetto negativo, nel senso che, dovendo tutti gli allevatori presentare la domanda, gli Ispettorati

agricoltori si venivano a trovare nella condizione di dover esaminare, nel tempo più breve, almeno 40 mila domande. Tutto questo faceva anche prevedere che il contributo che la legge fissava non sarebbe giunto tempestivamente ed è per questo che si è entrati nell'ordine di idee di intervenire, non soltanto per fissare altre provvidenze, ma per fare in modo che le provvidenze stesse giungessero agli allevatori nel tempo più breve.

Il numero delle domande, dicevo, arriverà certamente a 40 mila. Ad ogni modo, le previsioni che in un primo tempo sono state fatte, del tempo necessario per esaminarle, si presentano in una luce meno negativa; posso fornire i dati più recenti. In provincia di Nuoro le domande finora presentate sono 4.500; di queste, oltre 2.000 sono state già istruite e hanno già avuto i pareri. La situazione si presenta meno favorevole nelle altre due provincie, dove esistono difficoltà interne degli Ispettorati per quanto riguarda la disponibilità del personale necessario, soprattutto di dattilografi. Ora, in considerazione della situazione che si presenta in questo momento possiamo anche prevedere che entro il mese di dicembre saranno forniti quasi tutti i pareri; naturalmente la pratica dovrà superare un secondo ostacolo che è quello delle banche.

L'esperienza negativa già fatta con l'applicazione della 1314 potrebbe far prevedere che anche in questa circostanza i ritardi saranno di parecchi mesi. In realtà la situazione, a mio giudizio, si presenta diversamente, perchè intanto ora c'è un contributo del 40 per cento, perchè vi è il contributo sugli interessi, c'è il fondo di rotazione, e i fondi non sono destinati alle banche. Inoltre c'è un indennizzo di 6 mila lire a pratica, e ciò porterà le banche, indubbiamente, a definire le pratiche in un tempo più breve. Del resto, il fatto stesso che il Banco di Sardegna ed i Consorzi abbiano anticipato le somme, prima ancora che venissero assegnati i fondi dal Ministero, e siano state date disposizioni anche alle casse comunali perchè vengano definite le pratiche, ci garantisce che, una volta ottenuti i pareri, gli allevatori non dovranno attendere tanto quanto hanno atteso per i prestiti della 1314.

Quali sono i criteri che abbiamo seguito nella distribuzione delle disponibilità? Come tutti ricordano, l'articolo 1 prevede uno stanziamento di 3 miliardi per la Sardegna per la concessione di contributi e mutui per l'acquisto di mangime. Noi abbiamo destinato questi tre miliardi interamente agli ovini e ai caprini, destinando invece i fondi dell'articolo 4, cioè quelli per l'acquisto del grano denaturato, ai bovini. Siamo arrivati a queste determinazioni, perchè ritenevamo che in questo modo la legge avesse più facile e più rapida applicazione. E' vero che la concessione dei benefici dell'articolo 4 può essere anche cumulabile con i benefici dell'articolo primo, ma se noi avessimo lasciato che le pratiche si sovrapponevano, indubbiamente, i tempi di applicazione si sarebbero allungati di molto, tanto più che avevamo già in animo di mandare avanti una legge regionale con la quale avremmo potuto poi perequare meglio il trattamento tra ovini e bovini. D'altra parte, non si può dire che, anche se esclusi dai benefici dell'articolo primo, i bovini si trovino in una situazione di inferiorità in quanto al trattamento. Se noi consideriamo che con l'articolo 4 vengono assegnati alla Sardegna 210 mila quintali di grano, arriviamo alla conclusione che, per ogni bovino, possiamo accollare un quantitativo pari a 70 chili. Poichè questo grano verrà pagato dagli allevatori 3.500 lire a quintale, quando sul mercato verrebbe a costare oltre 8 mila lire, e tenendo presente che ai bovini è assicurato un contributo pari a oltre 3 mila lire, aggiungendo le 1.500 lire previste dalla legge regionale arriviamo ad assicurare per ogni bovino un contributo che è pari a oltre 4.500 lire. Ecco, quindi, che quella sperequazione, che alcuni hanno creduto di vedere tra la misura dei contributi per gli ovini e quella per i bovini, in realtà, non esiste. C'è poi un articolo che prevede lo stanziamento di fondi per abbattere gli interessi derivanti dalla concessione dei mutui. Questi fondi senza dubbio sono, insufficienti rispetto alle richieste già esistenti, per cui è in preparazione, e sarà portata prossimamente al Consiglio, una legge con la quale proporremo modifiche alla 15, in modo da poter concedere, con la legge regionale, mutui

per sei miliardi. Mentre la numero 15 prevede l'istituzione di un fondo di rotazione, noi prevediamo anche di intervenire nei modi della 1314 cioè con contributi per abbattere gli interessi, in modo da mettere in movimento una disponibilità superiore a quella che si avrebbe con il fondo di rotazione.

Qual è l'importo complessivo dei contributi e dei mutui? Possiamo affermare che, con la legge nazionale, ai 3 miliardi dell'articolo primo, che noi abbiamo assegnato interamente agli ovini e ai caprini, si aggiunge un miliardo e mezzo destinato all'acquisto di mangimi per i bovini. Su questi mangimi gli allevatori vengono ad avere un contributo che è pari, quasi, al 60 per cento. Quindi, con la legge 857 viene assicurata agli allevatori una disponibilità pari a 4 miliardi e mezzo. La nuova legge che noi presentiamo, è una legge speciale, non una modifica della legge 315. Si lega alla 315 soltanto in quanto si fa ricorso al fondo di rotazione, ma si tratta di una legge speciale, che opera attraverso il fondo di solidarietà. I criteri per la distribuzione dei fondi sono quelli che derivano dalla necessità di perequare meglio la distribuzione che sarà fatta con la 857, dalla quale, per esempio, erano esclusi i suini. L'entità dello sforzo che la Regione compie con questa legge è di due miliardi e mezzo che, aggiunti ai 4 miliardi e mezzo già stanziati, porta a uno sforzo complessivo di 7 miliardi, della quale somma, essendo 4 miliardi e mezzo costituita da contributi a fondo perduto, gli allevatori dovranno restituire soltanto 2 miliardi e mezzo; complessivamente, con le due leggi, il contributo arriva a 4 miliardi e mezzo. E' uno sforzo notevole; notevole in rapporto alle disponibilità della Regione, notevole anche in rapporto ai bisogni dei pastori. Se noi consideriamo il valore della produzione lorda vendibile, e consideriamo l'entità delle perdite, che per gli ovini sono state calcolate nella misura di un terzo, abbiamo una diminuzione della produzione valutata intorno agli otto miliardi. A questa si deve aggiungere la diminuzione di altri sei miliardi della produzione lorda vendibile dei bovini. Ebbene, con questo intervento, che si

aggiunge a quelli dell'anno precedente, noi copriamo, in gran parte, questa diminuita produzione.

L'anno scorso la Regione ha fornito aiuti complessivi per oltre tre miliardi di contributi, a cui vanno aggiunti 9 miliardi di mutui a tasso agevolato, in tutto dodici miliardi. Quest'anno, con i 7 miliardi di mutui e contributi della legge nazionale e della legge regionale, aggiungiamo altri 5 miliardi di mutui e quando dico 9 miliardi di mutui mi riferisco ai mutui effettivamente erogati dalle banche, dei quali, due miliardi sulla legge 315, quindi fondi della Regione, e 7 miliardi sulla 1314, sulla quale ultima rimangono però ancora da erogare altri 4-5 miliardi. Se a questi 7 miliardi aggiungiamo questi altri cinque miliardi che rimangono da erogare, e i sei miliardi che potremo erogare con le modifiche alla legge regionale, possiamo dire che, anche quest'anno, riusciamo a coprire quasi al cento per cento l'entità delle perdite. Naturalmente rimane il fatto negativo dell'indebitamento; ma dobbiamo dire che, per venire incontro a quelle che sono le necessità immediate, anche in rapporto agli effettivi disegni, lo sforzo che la Regione ha fatto è uno sforzo notevole e, direi, anche non intempestivo; la legge nazionale si riferisce alla siccità dei mesi dal dicembre 1967 al luglio del 1968. Noi siamo già intervenuti nel 1967 con la legge regionale; gli interventi attuali si riferiscono alla siccità di quest'autunno, e siamo soltanto agli inizi. Non è mai avvenuto che con le leggi nazionali si sia intervenuto prima che il danno si sia verificato: non si può presentare una legge in previsione di una calamità che ancora non si è verificata; non è mai avvenuto che ai danni della siccità si ovviasse prima ancora che la calamità stessa avesse avuto inizio.

In Sardegna la siccità non è un fatto eccezionale; nel passato abbiamo avuto tante annate, talvolta non meno disastrose di queste ultime, ma credo che mai, da quando c'è la Regione, abbiano raggiunto le proporzioni verificatesi in questi ultimi due anni, e credo che mai, neanche l'aiuto sia giunto così tempestivamente come è giunto in questi anni.

Naturalmente, con questo, non vogliamo dire che, per il fatto che si son dati aiuti in proporzione ai danni subiti, le condizioni della pastorizia e degli allevatori non siano gravi; è la considerazione, appunto, di queste condizioni, che ci ha spinto ad adottare i provvedimenti che stiamo discutendo. Non possiamo neanche dissimularci il fatto che l'indebitamento progressivo crea, e creerà sempre di più, dei problemi gravi da risolvere anche per il prossimo futuro. Tanto meno intendiamo affermare che questi interventi, per quanto cospicui, per quanto possano servire a sostenere in parte le strutture e l'efficienza produttiva della nostra economia pastorale, possano modificare le arcaiche strutture della nostra pastorizia o, come si dice, risolvere quelli che sono i problemi di fondo della nostra agricoltura. D'altra parte, interventi di carattere, diciamo così, assistenziale si rendono necessari anche in economie più evolute; la stessa 857, che opera in tutta Italia, sta a dimostrare che anche laddove esiste una organizzazione aziendale molto più evoluta della nostra, si rendono, talvolta, necessari interventi di questo tipo. Non c'è dubbio, però, che le calamità colpiscono soprattutto economie fragili, arretrate come la nostra.

L'obiettivo di fondo rimane quello di garantire un ammodernamento che presuppone, da un lato, l'apprestamento di nuovi strumenti legislativi che intacchino le vecchie strutture e, dall'altro, nuovi mezzi finanziari che si aggiungano a quelli del bilancio regionale ed anche a quelli del Piano di rinascita. Il problema delle zone interne può essere affrontato con successo, solo se potremo disporre di entrambi questi strumenti di carattere legislativo che modificano le strutture esistenti e i rapporti tra la proprietà e gli allevatori, e se avremo anche i mezzi sufficienti per un'opera di trasformazione che, evidentemente, nessuno può attendere che possa essere portata avanti con i soli mezzi ordinari di cui dispone la Regione.

Di questa serie di strumenti legislativi a cui si è fatto riferimento nel dibattito e di quelli che già sono stati indicati nella relazione della Commissione rinascita, la legge sulle inte-

se costituisce già un primo passo. A questo proposito è stata nominata la apposita Commissione regionale ed è già pervenuta, a questo momento, una domanda per la creazione di una intesa in provincia di Nuoro. Perché la legge diventi operante — e questo è stato messo in rilievo nel dibattito che ne ha accompagnato l'approvazione — occorre però che siano anche apprestati i piani di zona, da cui discendono le direttive obbligatorie. Ebbene, il professor Orlando, al quale è stato affidato lo studio dei piani zonali, porterà a termine i suoi lavori entro il mese di gennaio, per cui le direttive obbligatorie potranno essere emanate immediatamente dopo, cioè nel giro di pochi mesi. Già si è avuto modo di precisare che il compito affidato al professor Orlando avrebbe dovuto compiersi, secondo la convenzione, entro il mese di giugno. Si è riusciti ad anticipare la conclusione di questi lavori, portandola, appunto, al mese di gennaio.

Quanto prima sarà portato all'esame della Giunta anche il disegno di legge sul riordino fondiario che sarà poi inviato all'esame del Consiglio. Anche la proposta di legge nazionale sulla regolamentazione dei contratti di affitto, che è in fase di avanzata elaborazione, sarà prossimamente portata all'esame del Consiglio. Questa proposta prevede l'istituzione di Commissioni, anche comunali, che dovranno fissare l'equo canone e una misura oltre la quale l'affitto non potrà incidere sulla produzione lorda vendibile. Questa misura potrà essere determinata con riferimento ad alcuni parametri, come il carico di bestiame, la produttività dei terreni ed il reddito dominicale.

Infine, sarà presentata la legge sul demanio dei pascoli, che tiene conto delle indicazioni emerse dalla tavola rotonda che ha avuto luogo mesi or sono. Il dibattito aveva messo in evidenza come, unitamente alle norme per la creazione di un demanio dei pascoli, occorrevano strumenti adeguati per evitare che lo acquisto dei terreni si risolvesse in un premio per i proprietari assenteisti. L'emanazione delle direttive obbligatorie creerà, senz'altro, nuove occasioni per procedere all'esproprio e questo potrà essere uno dei modi nuovi attra-

verso i quali si giungerà alla creazione del demanio. Si potrà avere anche la possibilità di allargare la sfera dell'azienda attraverso nuove forme di affitto del demanio, oppure consentendo all'azienda, con apposita proposta di legge nazionale, di usufruire di contributi per la formazione della proprietà contadina.

Questi sono gli strumenti che abbiamo in mente. E' chiaro che con gli attuali strumenti legislativi difficilmente noi possiamo operare con facilità, e raggiungere, in un periodo relativamente breve di tempo, quegli obiettivi che noi riteniamo, invece, debbano e possano essere conseguiti soltanto attraverso la creazione di un demanio dei pascoli. Se noi teniamo presente che le condizioni ottimali di una azienda pastorale devono essere valutate intorno alla disponibilità di 2-300 capi, e che per aziende di questo genere occorrono 100-150 ettari di terreno, è chiaro che la creazione di queste aziende richiede un intervento pubblico, quindi un onere pubblico di notevoli dimensioni. Ora, l'intervento pubblico per il riordino della struttura fondiaria delle zone interne deve evitare il formarsi di grosse estensioni di terreno da affidare a privati, perchè entro un breve periodo di tempo, si creerebbero le condizioni perchè si ritorni alla situazione di prima, mentre invece la creazione di un demanio permetterebbe di risolvere in maniera definitiva il problema, mettendo a disposizione delle aziende il terreno necessario.

Naturalmente è da augurarsi che in campo nazionale siano apprestati questi nuovi strumenti che consentano di incidere sulla proprietà. A questi strumenti legislativi occorre unire la disponibilità dei fondi ed è per questo, per la soluzione dei problemi delle zone interne a prevalente economia pastorale, che si punta, soprattutto, sul piano della pastorizia di cui è già pronta, per essere discussa in Giunta, la legge e per il finanziamento si ha un impegno del Ministro del tesoro. Non possiamo illuderci che con i fondi ordinari del bilancio e con quelli della rinascita si possano trasformare profondamente le strutture di una economia povera ed arretrata. Occorre trasformare queste strutture, ma occorre anche

portare avanti questo ammodernamento in una visione globale dei problemi, poichè non è da credere che i problemi dell'agricoltura e della pastorizia possano essere risolti se non si riesce a modificare la struttura, a modificare l'economia delle zone interne le cui risorse sono, oggi, prevalentemente di carattere agricolo-pastorale. Ma è evidente che come non è possibile...

MANCA (P.C.I.). Anche ieri lo erano.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Lo so, lo erano, e penso che lo saranno ancora per un periodo di tempo notevole. Quello che intendo affermare è che come non è possibile pensare ad un ammodernamento, ad uno sviluppo dell'economia sarda che si fondi unicamente sull'agricoltura e sulla pastorizia, così non è possibile neppure pensare ad uno sviluppo delle zone interne se in queste zone non saranno anche collocate altre iniziative in altri settori dell'economia come l'industria ed il turismo. Perciò mi sembra che siano da apprezzare gli sforzi che si fanno anche nel quarto programma esecutivo per cercare di creare le condizioni più favorevoli per la localizzazione di iniziative di carattere industriale. Purtroppo nell'agricoltura, non sempre, all'aumento degli investimenti segue un aumento della occupazione; occorre creare nuovi posti di lavoro, ma anche valorizzare le risorse che già esistono. Certo, per la localizzazione di iniziative private nelle zone interne si presentano notevoli difficoltà, che solo lo intervento pubblico potrà riuscire a superare. Noi riteniamo però che il problema delle zone interne non possa isolarsi nella considerazione soltanto dei problemi dell'agricoltura e della pastorizia, ma debba inserirsi in una visione più larga che consenta, appunto, di affrontare il problema nei termini più completi di uno sviluppo e di un ammodernamento delle condizioni attuali. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare il collega che illustrerà l'ordine del giorno, di cui è stata data lettura a fine della seduta antimeridiana,

di voler chiarire al Consiglio, soprattutto, il significato del punto quarto dello stesso ordine del giorno per quanto attiene al finanziamento dei piani di trasformazione con i fondi residui non utilizzati, e con i fondi disponibili nel bilancio della Regione per il 1968 e per il 1969. Vorrei, appunto, far presente quest'ultimo aspetto: che il bilancio del 1969 per la Regione è ancora una proposta di bilancio, un disegno di legge che non ha avuto la sanzione del Consiglio. Prego pertanto chi lo illustrerà di soffermarsi su questo punto e di darcene una interpretazione e di proporre, se necessario, un chiarimento al testo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, i colleghi del mio Gruppo che hanno già parlato hanno espresso il nostro parere sul provvedimento che la Giunta ha sottoposto all'esame del Consiglio, anche ai fini del semplice approvvigionamento di mangime per quanto riguarda la pastorizia e l'allevamento in generale. Comunque non è nostra intenzione, con la presentazione dello ordine del giorno che io mi accingo ad illustrare, sminuire l'importanza di questo intervento; debbo anzi ricordare al Consiglio che è stato il nostro Gruppo che per primo ha sollecitato la Giunta regionale a intervenire di fronte alla grave situazione che attraversava la pastorizia. E' stato il nostro Gruppo che ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio regionale e che ha invitato la Giunta a convocare, preventivamente, le organizzazioni degli allevatori diretti e degli imprenditori. Quindi, ripeto, noi riconosciamo l'importanza del provvedimento che oggi è all'esame del Consiglio. Vorrei però approfittare di questo intervento per chiedere, ulteriormente, alcuni chiarimenti per quanto riguarda il disegno di legge. Si tratta di alcune questioni che riguardano l'aggiuntività rispetto al provvedimento della legge 857. I moduli che sono stati posti in distribuzione, per esempio, per quanto riguarda i provvedimenti per il bestiame vaccino, prevedono una voce nella quale debbono essere specificate eventuali provvidenze ema-

nate dalle regioni autonome. Vorremmo perciò riaffermato il carattere aggiuntivo di questo provvedimento e l'impegno della Giunta, l'impegno politico, che questo provvedimento verrà approvato tempestivamente, nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda il nostro ordine del giorno, esso è stato determinato dal fatto che, ancora una volta, abbiamo riscontrato che gli interventi della Giunta sono diretti essenzialmente a vedere gli aspetti contingenti del problema, senza portare l'attenzione necessaria per quanto di grave, per quanto di nuovo si sta verificando nelle zone pastorali dell'Isola. Abbiamo sentito or ora l'onorevole Assessore all'agricoltura farci una elencazione dei propositi della Giunta in ordine a questo settore. Io potrei riprendere uno per uno i provvedimenti che ha annunciato l'onorevole Catta, e dire che un anno fa, in una discussione avente lo stesso oggetto, cioè la crisi della pastorizia, questi provvedimenti erano già stati sottolineati, convenendo che era urgente, che era necessario l'apprestamento di strumento legislativi per tradurre in termini concreti questi propositi. Ma al di là dei provvedimenti sui quali l'onorevole Assessore si è soffermato, noi riteniamo che la questione centrale sia ancora oggi quella della attuazione della legge 588. E' a questo obbligo, a questo dovere che la Giunta sfugge sistematicamente. Ed è a questo che l'ordine del giorno tende a richiamarsi.

L'onorevole Assessore diceva: abbiamo approvato una legge sull'intesa, e ad oggi è pervenuta una sola domanda. Noi abbiamo detto chiaramente, quando abbiamo discusso la legge sulle intese, che per diventare una cosa seria, la legge doveva essere accompagnata da altri provvedimenti, cioè dalle direttive obbligatorie, dai piani zonali, in modo che la trasformazione avvenisse, non come sta avvenendo oggi attraverso l'iniziativa dei singoli, ma attraverso iniziative programmate, attraverso provvedimenti organici.

Diceva bene l'onorevole Sassu, stamattina, nel suo intervento: perchè dobbiamo negare i finanziamenti alle aziende di 5 o di 6 ettari?

Ma anche queste hanno la loro funzione da svolgere, e poi chi dice che le aziende di 5 o 6 ettari non sono impegnate nel processo produttivo dell'agricoltura allo stesso modo delle aziende di 100 ettari? Io conosco proprietari di 5 ettari di terra che sono affittuari di altre decine di ettari di terra, o braccianti agricoli che integrano quel reddito che non riescono a ricavare attraverso il lavoro dipendente con il lavoro del proprio fondo. Ciò che non è ammissibile è che oggi gli interventi siano discriminati, che gli interventi della 588 possano arrivare solo a determinate categorie, diciamo pure, privilegiate, lasciando esclusa la grande maggioranza dei contadini e dei pastori della Sardegna. Questo avviene perchè la Giunta, fino ad oggi, ha sistematicamente evitato di dare applicazione all'articolo 20 della legge 588, che prevede, appunto, le direttive obbligatorie. Certo, le direttive di trasformazione ci sono nei programmi esecutivi che abbiamo fatto, ma sono direttive che vengono applicate ai fini di avere i requisiti per godere dei finanziamenti. Ma non sono queste le direttive a cui noi ci riferiamo: noi vogliamo le direttive che costringano il proprietario, che non abbiano il carattere dell'incentivo, ma della obbligatorietà.

Voi mi direte: come fate a sostenere il principio dell'obbligatorietà quando rappresentate coltivatori, piccoli contadini, operatori agricoli che dovrebbero essere, essi stessi, obbligati a trasformare la terra? Ebbene, noi diciamo che sono gli stessi contadini, i pastori, gli affittuari, i mezzadri a pretendere la trasformazione della terra, perchè essi, vivendo del lavoro della terra, possono vivere meglio avendo i fondi trasformati; ma oggi loro non sono in condizioni di poter realizzare i piani di trasformazione perchè non abbiamo creato le condizioni affinché le trasformazioni avvengano in modo organico.

Oggi l'azienda viene trasformata sulla base dei giudizi che sono dati dall'organo tecnico di volta in volta, e questi variano secondo l'ampiezza, secondo le risorse, secondo la zona; sono, in sostanza, delle indicazioni frammentarie. Noi vogliamo, invece, che le trasformazio-

ni avvengano in modo organico, in modo programmato. A questo tende la richiesta del nostro ordine del giorno contenuta al punto primo: l'emanazione di un decreto che imponga l'obbligo di trasformazione della terra in tutto il territorio dell'isola a far data dal primo gennaio ed entro due anni. Il punto 2 richiede l'emanazione delle direttive di trasformazione, di cui all'articolo 20 della 588, entro il 30 dicembre 1968, e la formulazione dei piani. Sono richieste concatenate, che prevedono la obbligatorietà delle trasformazioni attraverso le direttive dei piani organici.

L'onorevole Assessore ci ha parlato di cinque piani zonali che dovrebbero essere pronti a fine gennaio. Io mi permetto di avere i miei dubbi su questa possibilità. Il professor Orlando sarà certamente un professionista capace. Io so di aver ricevuto come dirigente di una organizzazione, una lettera del professor Orlando, che era accompagnata da una lettera dell'Assessorato alla rinascita, nella quale si diceva che gli organi direttivi delle varie organizzazioni dovevano tenersi a disposizione per lo studio di tutti quegli elementi che erano importanti ai fini della predisposizione dei piani zonali. Io debbo dire che non siamo stati mai consultati, non ci è stato mai richiesto alcun parere. Ma non è questo ciò che mi preoccupa; io vorrei sottoporre all'attenzione dello onorevole Presidente della Giunta, dell'onorevole Assessore all'agricoltura, queste considerazioni. I piani zonali sono l'elemento centrale della programmazione; ebbene, ho assistito a riunioni del Comitato di consultazione sindacale e dei comitati zonali e debbo constatare che voi, sistematicamente, evitate di consultarci per le cose decisive, per le questioni che contano nella programmazione.

Dice l'onorevole Assessore: appena avremo i piani organici, saremo in grado di emanare le direttive. Ma voi le organizzazioni sindacali, il Comitato di consultazione quando li consultate? Nel Comitato di consultazione ci sono le categorie. Ora, la consultazione a che cosa serve? Quando deve essere richiesta la consultazione delle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori? Deve essere richiesta

V LEGISLATURA

CCCIH SEDUTA

19 NOVEMBRE 1968

quando è tutto pronto, oppure quando si delineano, si tracciano le linee fondamentali, quando si impostano i programmi? Queste cose ho voluto portare alla vostra attenzione, perchè ho l'impressione che questa storia dei piani organici pronti a gennaio, sia un'altra di quelle promesse che di tanto in tanto ci sentiamo fare in questo Consiglio, nonostante la predisposizione della Giunta alla elasticità delle date sia ormai cosa nota a tutti.

Si parla di cinque piani zonali, ma perchè una zona pastorale come il Gerrei non deve avere il suo piano? Perchè i pastori e gli allevatori del Gerrei non devono avere gli stessi diritti dei pastori e degli allevatori del Ghiarrese, del Marghine o che so io? Perchè noi dobbiamo avere una zona dove la legge opera e un'altra zona invece dove la legge non opera? L'obbligatorietà delle trasformazioni, la legge 588 la prevede per tutta la Sardegna, e la prevede dal 1962, non dal 1969. Questa è la dimostrazione che l'inadempienza continua. E le stesse cose si possono dire per quanto riguarda la legge per i canoni dei pascoli. Un anno fa, discutendo la crisi della pastorizia, richiamammo la Presidenza della Giunta regionale al fatto che c'era una deliberazione della Commissione di inchiesta sulle zone interne, con la quale si arrivava alle conclusioni che entro un certo termine la Giunta regionale doveva predisporre una legge per la riforma dei rapporti contrattuali per quanto riguarda l'affitto in agricoltura. Oggi ci sentiamo dire che le linee di questo programma ci sono già; ma io potrei ricordare all'onorevole Catta che un anno fa l'onorevole Dettori, che oggi presiede la nostra assemblea, fece un intervento delineando come doveva essere la legge della riforma per quanto riguarda il fitto pascolo. Un anno fa, diceva le stesse cose che pressappoco oggi ha detto l'onorevole Catta.

A questo punto viene naturale la domanda: con questo andazzo, dove andiamo a finire? Certo, noi abbiamo fiducia, e dobbiamo anche dare peso alle parole; il fatto è che queste parole noi ce le sentiamo ripetere sempre, nelle stesse occasioni, nelle stesse circostanze, però, non facciamo un passo avanti. Queste sono le

cose che vogliamo richiamare all'attenzione del Consiglio, all'attenzione della Giunta regionale.

L'onorevole Presidente mi ha invitato a chiarire il significato del punto 4 del nostro ordine del giorno. Va bene, è un significato politico, nel senso che, a prescindere dalla elencazione, noi diciamo che le risorse disponibili oggi devono essere indirizzate in quella direzione. Ed è un significato che va al di là della elencazione, perchè ci rendiamo conto che un diverso collocamento delle esigenze della agricoltura nella programmazione ci porta alle considerazioni che faceva oggi l'Assessore, ma che noi abbiamo già fatto dal 1963. Cioè, oggi non bastano quei pochi miliardi stanziati nella programmazione per affrontare i grossi problemi dell'agricoltura; quei problemi che vengono alla ribalta con le lotte contadine delle zone interne, e che sono problemi di scelta. Si dice: ma questa scelta la facciamo con le leggi straordinarie. Ma perchè non la abbiamo fatta per l'industria, la scelta delle leggi straordinarie? Perchè non la abbiamo fatta per gli altri settori? Perchè per l'agricoltura dobbiamo cercare i provvedimenti straordinari? Questo è il significato della ribellione delle popolazioni delle campagne, della Sardegna, che vuol sottolineare il sopruso che è stato commesso nei confronti delle popolazioni rurali, quando gli stanziamenti di una legge che essenzialmente si proponeva di cambiare la realtà della Sardegna sono stati distorti e dirottati verso altre direzioni. Questo è un problema che la Giunta, però, non ha dimostrato di saper affrontare. Noi diciamo che bisogna rendersi conto pienamente di questa situazione, e rendersene conto prima che sia troppo tardi; troppo tardi per le sorti della Sardegna; prima che l'istituto che oggi è investito di dure critiche proprio per il modo come ha adottato queste decisioni nel campo economico, nel campo della programmazione, sia ulteriormente screditato. Queste sono le cose che, col nostro ordine del giorno, volevamo porre alla attenzione del Consiglio e della Giunta.

PRESIDENTE. Prima che sull'ordine del giorno la Giunta esprima il suo parere, co-

munico che il punto 4 è stato così modificato: «a finanziare questi piani intanto con i fondi residui dei programmi esecutivi in attuazione alla legge 11 giugno 1962 n. 588 e con i fondi disponibili nel bilancio della Regione». Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla agricoltura.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per ciò che riguarda i punti 1, 2 e 3, che sono legati tra di loro, e per ciò che riguarda i tempi, io non posso che ripetere quello che ho detto prima. Avremo i piani zonali nel mese di gennaio e quindi non si potranno avere le direttive obbligatorie prima di quel periodo. Noi rimaniamo legati a questi tempi. E' chiaro che oltre ai cinque piani zonali che vengono preparati dal professor Orlando, si darà incarico o allo stesso professor Orlando o, probabilmente, all'ente di sviluppo, perchè siano predisposti gli altri piani. Per ciò che riguarda poi la possibilità di finanziare con fondi residui non utilizzati dei programmi esecutivi, si deve precisare che i cosiddetti fondi residui sono in effetti fondi impegnati e non ancora erogati, oppure sono fondi che non sono impegnati in quanto, per esempio, non è ancora pronto il progetto sulla base del quale si possa fare il decreto di impegno, ma di fondi per cui non sia previsto un impegno, non ci sono se non disponibilità molto limitate. D'altra parte non si potrebbe distrarli dai vari capitoli del bilancio senza creare un vuoto che poi verrebbe a colpire o questa o quella categoria di lavori che, con quei fondi, vengono finanziati. Per tutto questo mi sembra che l'ordine del giorno non possa essere accettato.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Angioi.

ANGIOI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del partito liberale vota contro l'ordine del giorno comunista perchè, fatta salva la premessa di cui al primo capoverso, lo considera un puro espediente di propaganda elettorale, inserito, purtroppo, con freddo calcolo, nel contesto di una situazione

gravissima nella quale versa la pastorizia, la agricoltura della nostra Isola, aggravata, come tutti ben sappiamo, dalle ricorrenti calamità della siccità e delle alluvioni. Noi liberali aggiungiamo, però, che questo non significa che noi approviamo la politica della Giunta in questo settore particolare della pastorizia e dell'agricoltura; aggiungiamo pure che è l'ultima volta che votiamo provvedimenti della natura del disegno di legge che è stato sottoposto alla nostra approvazione, perchè provvedimenti del genere, pur impegnando, come questo, il nostro bilancio per oltre due miliardi e mezzo, e pur con le spiegazioni date dall'onorevole Assessore all'agricoltura in sede di replica, non portano nessun rimedio ai problemi di fondo gravissimi, che sono stati sempre e sono tutt'ora le pastoie nelle quali si dibattono l'agricoltura e la pastorizia sarda. Questo disegno di legge, egregi colleghi, e onorevoli Assessori della Giunta, è il tipico provvedimento di natura contingente, eccezionale ed urgente, e come tale lo votiamo quasi in stato di necessità, e preoccupati grandemente dai gravissimi danni subiti dai pastori ed allevatori che hanno sofferto a causa della siccità e che, se il maltempo continua, purtroppo, soffriranno a causa delle alluvioni. Votiamo anche se siamo coscienti che le provvidenze di questo disegno di legge, che è l'ultimo, in ordine di tempo, di una lunga serie di provvedimenti dello stesso tipo, rappresentano piccole gocce di acqua gettate, perdute nel mare delle necessità della pastorizia e della zootecnia della nostra Isola.

A nostro avviso, e mutuando una certa fraseologia medica — i colleghi medici di questo Consiglio non me ne vorranno, se non sarò scientificamente preciso — la Giunta è ferma ancora alla tecnica empirica delle applicazioni degli empiastri medicamentosi di certi guaritori più o meno miracolosi. Noi diciamo alla Giunta: diagnostichiamo il male, discutiamone, andiamo alle sue radici e poi applichiamo quella che è la terapia integrale, che deve essere senz'altro una terapia d'urto e non pannicelli caldi come questi. Terapia d'urto, con i più moderni ritrovati della scienza e della tec-

nica nel campo, e sorretti da una adatta strumentazione legislativa. Strumenti legislativi che devono affrontare tutti i problemi nella loro globalità, come è stato fatto con la nota legge del Friuli Venezia Giulia, anche per la fase — diremo così — preventiva, e noi liberali ci impegniamo a presentare a questo scopo, una autonoma iniziativa nel caso che la Giunta non lo faccia da sé in questa sede; solo su questa strada, illustrissimi colleghi della Giunta, noi siamo disposti a seguirvi e a camminare insieme con voi al di sopra delle diversificazioni politiche, nel superiore interesse della nostra regione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Melis G. Battista - Nioi - Birardi - Cabras - Melis Pietrino. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

FRAU, Segretario:

«Provvidenze eccezionali a favore della zootecnia a seguito della siccità verificatasi nell'anno 1968».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, Segretario:

Art. 1

Per ovviare al danno subito dal patrimonio zootecnico isolano in conseguenza della persistente ed eccezionale siccità dell'anno 1968, ad integrazione delle provvidenze di cui alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, e suc-

sive modifiche, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai proprietari di bestiame bovino, ovino, caprino e suino di allevamento un sussidio per l'acquisto di mangime pari a lire 1.500 per ogni bovino limitatamente a 30 capi, a lire 800 per ogni ovino, a lire 300 per ogni caprino, e a lire 500 per ogni suino.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Birardi - Melis Pietrino - Melis Giovanni Battista - Manca. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«Alla fine dell'articolo aggiungere: "il sussidio di cui al precedente comma è elevato a lire 2.000 per ogni bovino, a lire 1.000 per ogni ovino, a lire 500 per ogni caprino quando i proprietari siano allevatori o coltivatori diretti».

Il limite di 30 capi, previsto per i bovini, non si applica quando si tratta di bovini di proprietà di cooperative agricole».

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Battista Melis ha facoltà di illustrare l'emendamento.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Il nostro Gruppo ha proposto questo emendamento tenendo conto, anche delle proposte fatte alla Giunta in sede di consultazione dalle organizzazioni degli imprenditori e degli allevatori diretti. Esso parte da una considerazione fondamentale, cioè che le procedure per l'ottenimento dei mutui di cui alla legge 857, sono più complesse e più lunghe se riguardano gli allevatori diretti, in quanto questi hanno meno beni da offrire come garanzia alle banche. Del resto, questa nostra preoccupazione è ampiamente avvalorata dall'esperienza. Quanto è avvenuto a proposito del prestito delle 500 mila lire sulla 1314, per il quale pure c'erano le garanzie sussidiarie della Regione, dimostra appunto che l'imprenditore che ha una certa base patrimoniale non trova difficoltà a ottenere il mutuo, mentre l'allevatore diretto, il

pastore, deve fare una lunga trafila prima di ottenere il finanziamento. Bisogna quindi mettere questi allevatori in condizione di attendere il provvedimento della legge statale con più serenità, dando loro un sussidio maggiore che non alle altre categorie di allevatori. Il secondo comma dell'emendamento riguarda il bestiame di proprietà delle cooperative. Sono poche, a dire il vero, le cooperative che, in Sardegna, possiedono bestiame vaccino di proprietà, ma ce ne sono. Riteniamo che gli interessi di queste cooperative vadano salvaguardati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non possiamo accettare l'emendamento perchè nel determinare la quota spettante ad ogni capo, abbiamo tenuto conto che avevamo una disponibilità di due miliardi e mezzo. Non possiamo superare quel limite senza correre il rischio di veder respinta la legge dal Governo.

CONGIU (P.C.I.). Ma ve lo ha scritto?

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, lei ha chiesto di sentire il parere dell'Assessore all'agricoltura...

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La copertura del mutuo che stiamo attendendo è di due miliardi e mezzo...

CONGIU (P.C.I.). Dovreste vergognarvi di dire queste cose.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, ogni tanto lei trascende ad un linguaggio che non può essere sempre considerato dettato da intenzioni politiche: cerchi un po' di limitarsi nelle espressioni che si adoperano in aula. Ha chiesto lei stesso all'onorevole Catte di esprimere il parere della Giunta. Lo lasci parlare, se poi lei vorrà contraddire chiederà di parlare sul-

l'emendamento prima della votazione. Onorevole Catte, continui.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Questo non è soltanto un parere del Governo che richiede una copertura finanziaria; la disponibilità dei fondi da spendere richiede la accensione di un mutuo, e noi stiamo per concludere, appunto, un mutuo di 2 miliardi e mezzo. A prescindere da questo fatto, c'è poi la distinzione tra proprietari allevatori e coltivatori diretti. Noi ci preoccupiamo anche della rapidità della applicazione del provvedimento: se i sindaci devono distinguere tra chi è coltivatore o allevatore diretto e chi non lo è... si creano ulteriori difficoltà. Voi sapete poi che il bestiame non risulta mai intestato ai veri proprietari, molte volte è intestatario lo stesso pastore e altre volte non lo è, e questo crea delle difficoltà. E se noi creiamo difficoltà di questo genere proprio nel momento della applicazione del provvedimento, veniamo meno a quella che è l'esigenza fondamentale, cioè che la legge venga rapidamente applicata in modo che nel giro di pochi giorni i sindaci siano messi nella condizione di rilasciare i moduli che già sono a loro disposizione. Anche per quanto riguarda le cooperative, normalmente, il bestiame è intestato non alla cooperativa, ma ai singoli cooperatori. E' difficile che il singolo cooperatore superi il limite dei 30 capi.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Ci sono cooperative di proprietari di bestiame.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, Segretario:

Art. 2

Per la concessione del sussidio di cui all'articolo 1 gli interessati dovranno compilare presso gli uffici comunali apposito modulo di domanda da integrarsi a cura degli stessi uffici con l'indicazione della consistenza del bestiame posseduto alla data del 30 settembre 1968 quale risulta dai bollettini anagrafici di proprietà.

I Sindaci rilasciano contestualmente appositi buoni di prelevamento di mangime pari al valore del sussidio concesso.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRAU, Segretario:

Art. 3

Alla fornitura provvedono le ditte regolarmente iscritte alla Camera di Commercio per la vendita dei mangimi dietro presentazione dei buoni di cui al 2.o comma dell'art. 2.

Le forniture saranno pagate alle Ditte interessate con ordinativi di pagamento dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura su presentazione di fatture corredate dei buoni di prelevamento suindicati, debitamente firmati per avvenuto acquisto dai beneficiari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRAU, Segretario:

Art. 4

La concessione delle provvidenze ha una durata di sei mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRAU, Segretario:

Art. 5

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge graveranno sul fondo di solidarietà regionale di cui alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, e successive modifiche.

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad apportare alla convenzione di cui all'art. 2 della legge regionale succitata le eventuali modifiche.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRAU, Segretario:

Art. 6

L'Amministrazione regionale è autorizzata a portare il fondo istituito dall'art. 2 della legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3 da lire 8.000.000.000 fino ad un massimo di lire 10.500.000.000.

Può, pertanto, nei limiti dell'aumento di cui al 1.o comma contrarre uno o più mutui da ammortizzarsi in non meno di 10 anni ad un tasso non superiore al 7 per cento.

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata al pagamento delle spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui medesimi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRAU, Segretario:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta medesima, è autorizzato a richiedere, a favore degli istituti che concederanno i mutui di cui al precedente articolo 6, garanzia fidejussoria al tesoriere regionale e ad altri enti pubblici o istituti di credito.

Le rate di ammortamento per capitale ed interessi dei mutui devono trovare capienza nei limiti della quota delle tasse sulle concessioni governative e dell'imposta di fabbricazione devolute alla Regione.

Gli importi relativi sono imputati, ad iniziare dall'esercizio finanziario 1969, sui capitoli dei bilanci regionali corrispondenti ai capitoli 16140 e 38107 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968.

A tale maggiore spesa si farà fronte utilizzando una quota delle maggiori entrate delle imposte di fabbricazione derivanti dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7 bis.

FRAU, Segretario:

Art. 7 bis

L'Amministrazione regionale, in attesa del perfezionamento dei mutui di cui all'articolo 6, è autorizzata a richiedere ad istituti di credito una o più anticipazioni sino all'importo di L. 2.500.000.000 e ad un tasso non superiore al 7 per cento da rimborsare all'atto dell'incasso dei mutui stessi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRAU, Segretario:

Art. 8

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968 sono introdotte le seguenti variazioni: Stato di previsione dell'entrata

In aumento:

Cap. 41606 - Provento dei mutui contratti per la costituzione del fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche (art. 8 L.R. 22 gennaio 1964, n. 3) lire 2.500.000.000.

Cap. 41610 - (Di nuova istituzione) - Ricavo delle anticipazioni ottenute in conto del provento dei mutui da contrarsi per l'incremento del fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche (art. 8 L.R. 22 gennaio 1964, n. 3) lire 2.500.000.000.

Stato di previsione della spesa

In diminuzione:

Cap. 11207 - Contributi a favore dei Comuni e Consorzi di Comuni per l'istituzione ed il funzionamento di uffici tecnici (L.R. 12 luglio 1968, n. 34) lire 40.000.000

Cap. 26645 - Contributi per la esecuzione di opere di miglioramento fondiario volte al miglioramento della zootecnia e delle attività connesse (artt. 1, 2 e 7, comma 2.o, L.R. 13 luglio 1962, n. 9) lire 80.000.000.

In aumento:

Cap. 16145 - Spese per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la costituzione del fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche, e spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui (artt. 9 e 10, L.R. 22 gennaio 1964, n. 3) lire 60.000.000.

Cap. 16148 - (Di nuova istituzione) - Spese per il pagamento di interessi sulle anticipazioni ottenute in conto del provento dei mutui da contrarsi per l'incremento del fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazio-

ni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche lire 60.000.000.

Cap. 26643 - Somma da versare al fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche (art. 2 L.R. 22 gennaio 1964, n. 3) lire 2.500.000.000.

Cap. 38110 - (Di nuova istituzione) - Spese per il rimborso delle anticipazioni ottenute in conto del provento di mutui da contrarsi per l'incremento del fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche lire 2.500.000.000.

Le spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui, per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione e per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni fanno carico ai capitoli 16145 e 16148 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno finanziario 1968 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi. A tale maggiore spesa, per i futuri esercizi, si farà fronte utilizzando una quota delle maggiori entrate delle imposte di fabbricazione derivanti dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FRAU, Segretario:

Art. 9

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Provvidenze eccezionali a favore della pastorizia a seguito della siccità verificatasi nell'anno 1968».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	47
contrari	8
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Catte - Congia - Congiu - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Pedroni - Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 3 dicembre alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968